

Davos chiede la fusione di intelligenza umana ed artificiale per censurare la «disinformazione» prima che venga pubblicata

R21 renovatio21.com/davos-chiede-la-fusione-di-intelligenza-umana-ed-artificiale-per-censurare-la-disinformazione-prima-che-venga-pubblicata/

admin

12 agosto 2022



Il World Economic Forum ha pubblicato un articolo che invoca la fusione di sistemi di intelligenza umana e artificiale per censurare lo «*hate speech*» e la «disinformazione» online prima ancora che ne sia consentita la pubblicazione.

In pratica, una censura preventiva da applicarsi a chiunque voglia esprimersi liberamente in rete.

Il 10 agosto sul sito del WEF è stato pubblicato un articolo intitolato «La soluzione agli abusi online? Al più intelligenza umana». In esso siamo messi in guardia contro il temibile pericolo del «mondo oscuro dei danni online».

L'articolo ha un articolato *caveat* in neretto per i lettori:

«Lettori: tenete presente che questo articolo è stato condiviso su siti web che di routine travisano contenuti e diffondono disinformazione. Vi chiediamo di notare quanto segue: 1) Il contenuto di questo articolo è l'opinione dell'autore, non il World Economic Forum. 2) Si

prega di leggere il pezzo per te stesso. Il Forum si impegna a pubblicare un'ampia gamma di voci e la rappresentazione ingannevole dei contenuti riduce solo le conversazioni aperte».

Ad occhio e croce questo cappello introduttivo è stato inserito dopo, e peraltro da persone che mai hanno sentito l'espressione «*excusatio non petita, accusatio manifesta*». Il lettore concorrerà che si tratta di uno dei momenti più patetici e grotteschi della giornata: il WEF getta il sasso e nasconde la mano, e accusa i siti che riportano ciò che scrive. È triste, imbarazzante, rivoltante, comico al contempo.

Bisogna dire che l'articolo è piuttosto esplicito.

«Combinando in modo univoco la potenza della tecnologia innovativa, la raccolta di informazioni fuori piattaforma e l'abilità di esperti in materia che comprendono come operano gli attori delle minacce, il rilevamento su larga scala degli abusi online può raggiungere una precisione quasi perfetta», afferma l'autore del pezzo, che non sappiamo se abbia presente che la censura dei social già funziona così da anni – per cui, a fine lettura, non sappiamo quanto ci stiano prendendo per i fondelli.

L'articolo si conclude proponendo «un nuovo framework: piuttosto che fare affidamento sull'IA per rilevare su larga scala e sugli esseri umani per rivedere i casi limite, un approccio basato sull'intelligenza è fondamentale».

«Introducendo nei set di apprendimento l'intelligenza curata dall'uomo, fuori piattaforma, multilingue, l'IA sarà quindi in grado di rilevare anche le sfumature di nuovi abusi su larga scala, prima che raggiungano le piattaforme tradizionali. Integrare questo rilevamento automatizzato più intelligente con l'esperienza umana per rivedere i casi limite e identificare falsi positivi e negativi e quindi reinserire quei risultati nei set di addestramento ci consentirà di creare un'IA con l'intelligenza umana integrata», afferma l'articolo.

Insomma: la via cyborg al censore perfetto, mezzo uomo mezzo macchina, come *Robocop*.

NEW – Klaus Schwab's World Economic Forum proposes to automate censorship of "hate speech" and "disinformation" with AI fed by "subject matter experts." <https://t.co/A4JDrh7RaK> pic.twitter.com/LYqFhik3Wk

— Disclose.tv (@disclosetv) [August 11, 2022](#)

«In altre parole, la tua libertà di parola verrà probabilmente censurata prima ancora che tu possa pubblicarla sui siti di social media. Alcuni la chiamano "censura preventiva"» scrive *Summit News*.

«I team di fiducia e sicurezza possono impedire che le minacce aumentino online prima che raggiungano gli utenti» scrive l'articolo WEF.

Il World Economic Forum in teoria dovrebbe parlare di economia, ma ci stiamo rendendo conto che invece tratta di tutt'altro. Il Grande Reset non sembra passare per banche e fabbriche, danari e lavoratori: pare invece richiedere, a gran voce, giganteschi sistemi di controllo integrati, e forse perfino la mista unione tecnoide tra esseri umani e computer.

Il Klaus Schwab non è nuovo a discorsi di estremismo transumanista in cui annuncia la necessità di fondere uomo e macchina, un processo che lui inserisce nel suo concetto di «Quarta Rivoluzione Industriale», propalata a piene mani a manager e amministratori di tutte le latitudini e di tutti i livelli, che ripetono a pappagallo la teoria transumanista della «fusione della nostra identità fisica, digitale e biologica».

Ciò è scritto nero su bianco sul suo libro *La quarta rivoluzione industriale*, che per qualche ragione ha la prefazione dell'erede Agnelli John Elkann.

Nel testo, lo Schwab spiega con entusiasmo come la tecnologia in arrivo consentirà alle autorità di «intromettersi nello spazio fino ad ora privato della nostra mente, leggendo i nostri pensieri e influenzando il nostro comportamento».

«Con il miglioramento delle capacità in questo settore, aumenterà la tentazione per le forze dell'ordine e i tribunali di utilizzare tecniche per determinare la probabilità di attività criminale, valutare la colpa o addirittura recuperare i ricordi direttamente dal cervello delle persone».

Senza pudore alcuno, lo Schwabbone era arrivato a suggerire l'utilizzo di scansioni cerebrali, rese possibili dagli impianti biocibernetici, anche solo per viaggiare:

«Anche attraversare un confine nazionale potrebbe un giorno richiedere una scansione cerebrale dettagliata per valutare il rischio per la sicurezza di un individuo».

«I dispositivi esterni di oggi, dai computer indossabili alle cuffie per la realtà virtuale, diventeranno quasi certamente impiantabili nel nostro corpo e nel nostro cervello».

«I microchip impiantabili attivi che rompono la barriera cutanea del nostro corpo» cambieranno il modo in cui ci interfacciamo con il mondo «e ci costringeranno a chiederci «cosa significhi essere umani», sostiene Schwab.

In un inquietante evento a Davos è possibile vedere Schwab che parla con il padrone di Google Sergej Brin della possibilità di leggere il pensiero a tutti i partecipanti nella sala.

««Puoi immaginare che tra 10 anni saremo qui seduti avendo un impianto nel nostro cervello, tramite il quale posso immediatamente percepirvi, perché tutti voi avrete degli impianti, misurandovi tutte le vostre onde cerebrali – e posso dirti immediatamente come reagiscono le persone».

In pratica, già cinque anni fa, lo Schwabbo annunciava più chip cerebrali per tutti.



Watch Video At: https://youtu.be/--YUjx5g_io

Bisogna ammetterlo: neanche un cattivo di James Bond raggiunge simili altezze.

Del resto, un mondo così orrendo e perverso ai tempi di Ian Fleming non era immaginabile.

Pensate al povero George Orwell ridotto al niente dalla distopia presente, mille volte peggiore di quella che immaginava in 1984 – dove i chip cerebrali, che leggono e comandano il foro interiore degli esseri umani, non erano minimamente pensabili.

Il WEF vuole la cancellazione completa delle idee difformi con l'uso della AI

scenarieconomici.it/il-wef-vuole-la-cancellazione-completa-delle-idee-difformi-con-luso-della-ai/

16 agosto 2022



Il World Economic Forum è un po' preoccupato. Le opinioni non approvate ufficialmente da loro stanno diventando sempre più popolari e i censori online non riescono a tenere il passo con milioni di persone che diventano sempre più consapevoli dell'attuale disastro sociale ed economico e parlano sempre più liberamente. I motori di censura impiegati dalle piattaforme Internet si sono rivelati piuttosto stupidi e incapaci. Le persone osano persino lamentarsi del World Economic Forum, e questo è ovviamente inaccettabile!

L'autrice del WEF, Inbal Goldberger, ha quindi proposto una soluzione: raccogliere informazioni al di fuori delle piattaforme da "milioni di fonti" per spiare le persone e le nuove idee, man mano che si formano, e poi unire queste informazioni per "decisioni di rimozione dei contenuti" inviate alle "piattaforme Internet". Ecco un estratto:

Per superare le barriere delle metodologie di rilevamento tradizionali, proponiamo un nuovo quadro: piuttosto che affidarsi all'intelligenza artificiale per il rilevamento su scala e agli esseri umani per esaminare i casi limite, è fondamentale un approccio basato sull'intelligenza.

Introducendo l'intelligenza umana, multilingue e al di fuori delle piattaforme, negli insiemi di apprendimento, l'IA sarà in grado di rilevare abusi nuovi e sfumati su scala, prima che raggiungano le piattaforme tradizionali. L'integrazione di questo rilevamento

automatizzato più intelligente con l'esperienza umana per esaminare i casi limite e identificare i falsi positivi e negativi, per poi alimentare questi risultati nei set di riferimento, ci consentirà di creare un'IA con l'intelligenza umana incorporata. Questa IA più intelligente diventa sempre più sofisticata a ogni decisione di moderazione, consentendo alla fine un rilevamento quasi perfetto, su scala.

Di cosa si tratta? Cosa c'è di nuovo?

Il modo in cui viene effettuata la censura al giorno d'oggi è che ogni piattaforma Internet, come Twitter, ha un proprio team di moderazione e un motore decisionale. Twitter guarda solo ai tweet di uno specifico utente di Twitter, quando decide se cancellare un tweet o sospendere il suo autore. I moderatori di Twitter NON guardano Gettr o altri siti web esterni.

Quindi, ad esempio, l'utente @JohnSmith12345 potrebbe avere un account Twitter e rispettare scrupolosamente le regole di Twitter, ma allo stesso tempo avere un account Gettr dove pubblica messaggi anti-vaccini. Twitter non potrebbe sospendere l'account di @JohnSmith12345. Questo non è più accettabile per il WEF, che vuole mettere a tacere persone e idee, non singoli messaggi o account.

Questo spiega perché il WEF deve andare oltre le principali piattaforme Internet, per raccogliere informazioni su persone e idee in ogni altro luogo. Questo approccio consentirebbe loro di sapere meglio quale persona o idea censurare – su tutte le principali piattaforme contemporaneamente.

Vogliono raccogliere informazioni da “milioni di fonti” e addestrare i loro “sistemi di intelligenza artificiale” a individuare i pensieri che non gradiscono, per prendere decisioni di rimozione dei contenuti da trasmettere a Twitter, Facebook e così via. Si tratta di un cambiamento importante rispetto allo status quo in cui ogni piattaforma decide cosa fare in base ai messaggi pubblicati solo su quella specifica piattaforma.

Quindi per ciascuno di voi, anzi di noi, si valuterebbe l'insieme delle fonti e, sulla sua base, si prenderebbe la decisione di cancellarci o meno, anche se apparentemente vi siete comportati in modo perfettamente corretto.

Sembra una folle teoria cospirativa dell'inferno: Il WEF che raccoglie informazioni su tutti, ovunque, e poi dice a tutte le piattaforme quali post rimuovere, basandosi su un motore AI decisionale globale che vede tutto e può identificare singole persone e idee al di là di qualsiasi piattaforma.

Se qualcuno dicesse mai che questa ipotesi è contemplata, probabilmente penserei che questa persona è pazzo. Sembra una fantasia tecnologica malata. Purtroppo, questa follia è reale ed è contenuta in una proposta di ordine del giorno del WEF, pubblicata ufficialmente nella sezione “Agenda WEF” del loro sito web. E il WEF non sta scherzando.

tutto questo è coerente con la normativa recentemente introdotta nel DSA voluto fortemente dalla Commissione Europea, ovviamente su mandato di qualcuno, che vuole le piattaforme succubi dei cosiddetti “Trusted flaggers”, segnalatori particolari e potenti. Esattamente come il WEF.
